

“La scuola di oggi e del futuro deve diventare esempio della vera comunità educante”

Una scuola inclusiva da differenti punti di vista, formata da insegnanti preparati e sempre aggiornati che sappiano diventare esempio per gli allievi e per le loro famiglie. È l'ideale di scuola di Cisl Scuola, raccontato da Elena Maga (nella foto), collaboratrice di Cisl Scuola Pavia-Lodi.

Ci siamo, la scuola sta per ripartire. Come comincia questo nuovo anno scolastico?

“Con delle positività e delle criticità, come sempre: c'è stato un grande impulso ai concorsi per stabilizzare un certo numero di persone e la cosa è positiva, anche se ovviamente non sarà possibile stabilizzare tutto il personale necessario. Certo, così si garantisce la continuità didattica e i docenti sistemati godono di un percorso lavorativo più tranquillo di quello da supplenti. Il dettaglio negativo è che non tutti i concorsi sono stati espletati fino alla fine e non sono state ancora pubblicate le graduatorie di merito: così i posti sono stati accantonati ma di fatto le persone non prenderanno servizio immediatamente perché le commissioni hanno tempo fino al 31 dicembre per pubblicare le graduatorie; ciò si traduce in un rispolvero della 'nomina fino all'avente diritto', pratica che era stata archiviata fino

a qualche anno fa e che ora è stata ripristinata. Si nominerà, quindi, un supplente temporaneo che manterrà classi e materie fino all'arrivo dell'avente diritto. Tutto ciò significa che un certo numero di classi ed alunni, anche elevato, avrà un cambio di insegnante in corso d'opera”.

E per quanto riguarda gli alunni con disabilità e la questione dei pochi insegnanti di sostegno?

“Ci sono buone notizie: sono stati assegnati numerosi posti di sostegno in deroga. Va detto che c'è un numero spropositato di alunni con disabilità (in tutta la Lombardia sono quasi sessantamila, un dato elevatissimo e Pavia è nella tendenza): l'averne un maggior numero di insegnanti di sostegno significa abbassare il rapporto numerico raggiungendo magari l'uno a due o pure l'uno a uno in casi particolarmente gravi. È altrettanto vero, però, che il problema non si risolve perché le classi denunciano nuovi e specifici bisogni educativi privi di sostegno: ci sono situazioni socio-culturali di deprivazione (è un preoccupante crescendo) e situazioni in aumento di disagio psicologico; si tratta di bambini e ragazzi che cominciano fin da piccoli ad avere difficoltà nel frequentare la scuola, provano e provocano



tensioni, che presentano difficoltà a relazionarsi. Sono tutte situazioni che vanno affrontate ma su cui al momento non ci sono gli strumenti per intervenire”.

E quindi come fare per affrontare questo nuovo nodo?

“Sono del parere che bisogna formare tutti gli insegnanti anche per questa tipologia di alunni. Io sono per l'inclusione, e non è che l'alunno disabile sia partita solo dell'insegnante di sostegno ma ha da essere inserito e seguito in maniera il più possibile inclusiva rispetto alla disabilità che presenta. Ecco perché gli

insegnanti vanno tutti formati aggiornando la loro formazione ai bisogni odierni, altrimenti non ci si adegua all'oggi”.

Ma la scuola di oggi è al passo con i tempi?

“Questo è un concetto legato all'individualità: ci sono insegnanti che si tengono al passo magari anche con mezzi propri e senza aiuto dello Stato o della scuola e altri che non lo fanno. Oggi la scuola sta tentando con diversi investimenti di risorse di adattarsi al cambiamento, la formazione è diventata un obbligo contrattuale con determinate regole e ci sono progetti remunerati che in-

centivano gli insegnanti. Ma non è sufficiente, a mio parere: il vero problema è fare una formazione di base più completa nonostante l'obbligo universitario, una selezione seria delle persone che davvero vogliono fare questo lavoro perché gli interessa, con amore e perché lo sanno fare e poi una formazione continua”.

Come sindacato, quali sono i temi caldi su cui state lavorando in questo periodo?

“Stiamo trattando in maniera intensa sulle linee di indirizzo del contratto '22-'24, puntiamo al discorso di qualità ed elevazione della

professione docente, abbiamo fatto qualche piccolo passo avanti anche sulla situazione professionale del personale ATA creando la figura del funzionario invece dell'ISGA, creando delle figure intermedie che possano dare conto di una piccola progressione professionale e stiamo andando avanti su questo passo; cerchiamo anche di coinvolgere i dirigenti in un ragionamento di condivisione di traguardi e non di conflitti”.

Cisl Scuola come vede la scuola ideale?

“Estremamente inclusiva, aperta al territorio accogliendone le richieste, che sappia collaborare con i genitori tenendo conto delle loro resistenze e criticità e sapendo che vanno sempre inclusi e coinvolti. Soprattutto vediamo una scuola che si renda esempio della vera comunità educante: ciascuna persona che vi lavora deve sapere che in ogni momento della sua vita deve essere di esempio imparando una lezione di educazione e correttezza. Tutto parte da noi e dai nostri comportamenti perché l'esempio vale molto di più di qualunque lezione teorica. Deve essere una scuola formata da persone che vogliono impegnarsi, che considerano studiare sempre e a cui piace davvero insegnare”.